

**Zeitschrift:** Jahresbericht des Bündnerischen Lehrervereins  
**Herausgeber:** Bündnerischer Lehrerverein  
**Band:** 7 (1889)

**Artikel:** Un Metodo per insegnare la lingua materna nelle scuole della Svizzera italiana : (sulla scorta dell' esperienza e de' buoni pedagoghi)  
**Autor:** Janner, B.  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-145206>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 24.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Un Metodo

per insegnare la lingua materna nelle  
Scuole della Svizzera italiana.

(Sulla scorta dell' esperienza e de' buoni pedagoghi).\*)

---

A meglio raggiungere lo scopo che mi prefiggo, qual è quello di riescire possibilmente chiaro in questa mia relazione, stimo conveniente di suddividerla in diverse parti e in breve trattarle separatamente:

*Pronuncia e Ortografia* — L'insegnamento dell' italiano nelle scuole elementari deve condurre gli alunni a parlare e scrivere correttamente. Non è tempo che il Maestro si occupi di eleganze, nè di fioriture; ciò che importa è la chiarezza, la proprietà del dire, ossia chiamar pane il pane, senza perifrasi e senza quel linguaggio figurato che, applicando alle parole un senso che non hanno, mette la confusione, non solo nella lingua, ma nella testa. La via però è lunga e bisogna rassegnarsi a percorrerla intera.

Innanzitutto, il Docente delle Scuole inferiori deve badare a correggere, fino dalle prime letture e anzi fino dalla sillabazione, i difetti di pronuncia, e ciò tanto per l'importanza che la precisione e l'esattezza del suono hanno nella lingua parlata, quanto perchè questo serve moltissimo di lume nello scriverla. Chi comincia dal pronunciare male una parola, deve adoperare doppia fatica per avvezzarsi a scriverla correttamente. E qui badisi che a quel Maestro che scientemente tollera un solo errore di ortografia, si fa carico poco meno che di un delitto. Non sarà quindi mai soverchia in questa parte la diligenza del Docente, il quale dovrà ajutarsi per insegnarla, oltrecchè della retta pronuncia, della cor-

---

\*) Unmittelbar bevor der letzte Bogen des Jahresberichtes dem Druck übergeben wurde, ist uns dieser Artikel noch eingesandt worden. Wir bitten, uns in Zukunft alle für den Jahresbericht bestimmten Arbeiten jeweilen bis Mitte November zustellen zu wollen.

rezione dei compiti, giungendo a scrivere o far scrivere sulla lavagna a lettere cubitali, le parole, nelle quali occorrono più ripetuti e frequenti errori e lasciandole a lungo sotto gli occhi degli alunni.

Bisogna anche confessare che in alcune scuole si devono attribuire gli errori di ortografia in gran parte ai maestri, i quali leggendo essi stessi o parlando non fanno sentire i raddoppiamenti delle consonanti e di più non si curano di farli osservare dagli scolari alla lor volta, nel leggere e nel parlare.

*Dettatura* — Grandissimo uso è da fare nelle Scuole inferiori della *dettatura*, esercizio prezioso in quanto avvezza l'alunno a interpretare il suono della parola ed a trovare i segni per riprodurla in iscritto. Esso è raccomandabile, a patto però che, dettato un brano, il Maestro esamini i quaderni, correggendone gli errori.

Senza la cura del correggere, il dettare torna peggio che inutile, come mostra il fatto che non di rado alcuni giovanetti di due parole ne fanno una e di una due, ovvero scrivono suoni privi di senso.

Per coltivare la memoria converrà che gli alunni delle classi inferiori apprendano non solo alcune poesie semplicissime, ma anche qualche po' di prosa.

*Quaderni* — Gli esercizi di lingua vanno eseguiti con esattezza, mantenendo i quaderni puliti, senza sgorbi, senza interruzioni; curando anche la calligrafia, la quale ha, insieme col disegno, la mira indiretta di educare all'attenzione, alla precisione, alla pazienza e all'amore dell'ordine; qualità tanto utili nella vita giornaliera, nelle arti e nei mestieri, in casa, in qualsivoglia ufficio, sempre e dovunque.

*Composizioni per iscritto* — *Lavagnette* — Per i componimenti per imitazione giovar potrebbero le lavagnette: Dopo aver dettato e spiegato qualche pezzo scelto, lo si farebbe mandare a memoria in iscuola; poi, facendo cancellare il dettato sulla lavagnetta, vi si farebbe scrivere di bel nuovo lo stesso pezzo e lo si correggerebbe. Sarebbe da consigliarsi però questo esercizio solo per le classi comprendenti gli allievi fino ai 10—11 anni.

Considerando poi che l'uso di queste lavagnette torna a detrimento della Calligrafia, e di più che si ritengono contrarie all'igiene, conviene servirsene meno che sia possibile.

Quando nelle Scuole inferiori si arrivi alla composizione, non converrà dettare ai ragazzi la traccia, ciò che avvezza l'alunno



a non pensare colla propria testa; nè abbandonarlo a sè solo, pretendendo da lui pensieri che non può avere.

Dettato il tema, il Maestro potrà spiegarlo e illustrarlo a voce, o meglio, lasciato agli alunni qualche minuto di riflessione, potrà successivamente invitare quelli che hanno in mente qualche idea che potrebbe entrarvi, a dirla, impegnando in questa gara di pensiero e di invenzione tutta la scuola. L'operosità intellettuale che si desta con questo lavoro in comune è grandissima e il frutto proporzionato.

Una composizione od un esercizio di grammatica deve essere dato ogni giorno. Le composizioni verranno scritte dall' allievo sulla pagina sinistra dell' apposito quaderno, sulla quale il Maestro segnerà tutti gli errori di ortografia e sintassi, e, fattevi le correzioni dall' alunno stesso, saranno copiate sulla pagina destra, affiuchè egli ponga mente a tali correzioni e principalmente alle nuove frasi, alle espressioni più eleganti e ai pregi dell' elocuzione suggeriti dall' insegnante e scrittivi di sua propria mano.

La dispensa di copiare le composizioni sulla pagina destra o su altro quaderno può essere accordata all' allievo delle classi superiori, quando presenti il suo lavoro quasi scevro di errori e quindi la penna del Maestro vi abbia poco o nulla a fare.

Per gli errori più gravi poi, sarà necessario che il Docente si intrattenga e dia le occorrenti spiegazioni.

Fra le composizioni vanno distinte quelle per imitazione, quelle per traccia, quelle per amplificazione e quelle per invenzione. Nelle scuole inferiori si daranno di preferenza brevi e facili componimenti per imitazione; nelle Scuole di grado superiore, si alterneranno composizioni delle altre tre specie.

Dovrà poi l'esercizio di composizione ripetersi più volte intorno al medesimo punto, nè sarà bene passare ad altri componimenti, finchè l'allievo non siasi in uno sufficientemente addestrato. La pazienza del limare non sarà mai soverchia, specialmente nei principianti, i quali non riusciranno a scriver bene, se si compiaceranno troppo facilmente dei loro lavori.

La bellezza della lingua poi non dovrà giudicarsi dalle frasi leziose, dai modi ricercati, i quali fanno dei libri altrettanti mosaici; sibbene dalla purezza e proprietà del dire.

*Composizione orale* — E siccome il comporre è ginnastica di mente e non solo meccanismo di parole e di frasi, così la facilità di trovare e riunire prontamente i pensieri si acquista coll' esercizio

del favellare e con quello dello scrivere. Ecco come un egregio scrittore esprime questo, che è importantissimo precetto di pedagogia:

„Lo scrivere concede il tempo al riflettere, il parlare no, „perchè vuol prontezza e rapidità nell' esposizione dei pensieri; „dunque lo scrivere forma nei giovani l'abito alla riflessione meglio „che il parlare. Conceder tempo al riflettere non è sviluppare la „facoltà della riflessione, sibbene tenerla neghittosa e mogia. A „sneghittire la mente ed educarla al riflettere e ragionare nulla „giova meglio che la ginnastica della favella. Chi parla è costretto „a comprender prima con un rapido sguardo tutto l'organamento „del discorso, a mettere un tal qual ordine nei pensieri e ad „esporli per modo che gli ultimi siano o pajano almeno con- „seguenza dei primi, a fine di prevenire o di eludere l'obbiezione „che sta già sulle labbra dell' interlocutore. Gli uomini più pronti „e sicuri nel ragionare non sono quelli che consumano tempo nello „scombiccherare carte; sibbene quelli che si trovano più spesso a „dover esporre, parlando, le idee loro. Io sono dunque d'avviso „che nelle scuole, ordinate più ad educare l'ingegno che ad eru- „dirlo, convenga non solo far scrivere, ma far parlar molto, perchè „ad esporre lucidamente il pensiero colla fuggevole parola, che „percuote l'orecchio e non è più, richiedesi una chiara e giusta „riflessione, la quale, se nelle prime riuscirà faticosa e lenta, a „poco andare succederà facile e rapidissima, non diversamente di „quel che vediamo avvenire d'ogni altra operazione mentale.“

Consono a questi principi trovo ottimo esercizio che gli allievi provino a svolgere *oralmente* alcuni temi, ora seguendo una traccia scritta sulla lavagna, ora non avendo innanzi che la semplice indicazione del soggetto; e ciò a norma della loro capacità e della classe a cui appartengono. Questa, che chiamasi *composizione orale*, sarà maniera sicurissima di condurre gradatamente i giovinetti a scrivere con facilità e naturalezza insieme.

*Temi* — Qualunque sia la specie della composizione, importantissima è la scelta dei temi. Questi dovranno adattarsi non solo al grado di coltura, ma eziandio all' indole degli allievi, ed essere tali da aprir loro il cuore a nobile sentire ed avviarlo alla pratica di quello che formerà la sua vita. Temi molto acconci sono *proverbi da dichiarare*. Questi temi danno spesso una profonda conoscenza della lingua e del significato delle parole; molte volte aprono la via alla ricerca di fatti storici importantissimi



o di aneddoti dilettevoli ed educativi; servono sommamente ad eccitare la riflessione ed a svolgere il giudizio; arricchiscono la mente di molta sapienza stretta in brevi parole, nello stesso tempo che rivelano l'ingegno e l'animo dell' allievo.

Per questa relevantissima ragione d'indurre l'alunno a manifestare l'animo proprio, torneranno bene acconci quei temi, nei quali si obbliga l'allievo ad esporre *che cosa pensi di questo o di quello, che cosa desideri o tema; che si proponga di diventare* e simili. Con siffatti temi l'allievo, nel mentre manifesta sè medesimo al Maestro, acquista cognizioni di sè stesso, si giudica da sè, discerne in sè medesimo il bene ed il male, e porge occasione all' insegnante di educarlo convenientemente, allorchè si fa la correzione di siffatti componimenti.

Abbiasi somma cura che gli allievi non siano mai obbligati a *comporre per invenzione* avendo per tema cose che non conoscono per esperienza loro propria. È un grave errore di dare una descrizione del mare a chi è vissuto sempre sulle montagne, o di una montagna, della caduta di una valanga a chi crebbe sulla spiaggia del mare. E pazienza se si peccasse soltanto contro la logica: Si pecca infatti contro i sani principi dell' educazione, in quanto che si avvezza l'alunno a parlare, come se fosse la cosa più naturale, di quello che non sa, insinuandogli una vanità e una presunzione, non solo spiacevole, ma pericolosa per lui e per gli altri in tutta la vita. Invece giova grandemente il costringerlo ad osservare con attenzione le cose note, ma delle quali non si rese conto abbastanza; ecco la sua testa in moto per trovare qualche cosa, perchè è consapevole di poter fare; eccolo stimolato dall' amor proprio alla fatica di un certo scoprire, che in fine si riduce a vedere e accresce il suo impegno, senza cimentare la sua modestia.

Nè sempre i temi dovranno proprio darsi dal Docente, chè anzi si lasceranno talvolta scegliere dagli alunni medesimi; e sarà poi bella gara fra essi a chi avrà saputo trovar tema più bello, più utile, più morale.

„Lasciate talvolta (scrive il Tommaseo) nell' arbitrio del „giovane i temi. Sul primo non troverà nulla da dire; perchè a „cominciare, a far uso delle proprie facoltà, l'uomo dura più fatica „che a smetterlo. Ma aperto che gli avrete alquanto l'occhio „della mente, imponetegli proprio il dovere di guardare da sè.“

*Grammatica* — Quanto a Grammatica bisogna distinguere allievi da allievi, scuola da scuola. Convengo che per i ragazzi fino a 11 anni circa sia da fare assai poco, non per vero che non importi, ma perchè giova assai meglio insegnarla praticamente. Quando il Maestro parli la buona lingua e non il dialetto, com'è suo dovere, e la parli correttamente, senza pensarvi insegna grammatica, come senza pensarvi il ragazzo l'impara. Certo alcune definizioni, qualche poco di analisi grammaticale, via via che gli alunni procedono, non si possono omettere, e così pure qualche po' di esercizi sui verbi, che però non gioverà mai far conjugare da soli, anzicchè comprendendoli in una proposizione. Pei ragazzi di questa età, l'analisi logica va assolutamente sbandita, riservandola invece con uso giudizioso pei giovanetti di 14—15 anni.

Cosa di capitale importanza è di assicurarsi che i ragazzi capiscano bene quello che leggono. Soltanto dopo aver chiarito il senso del brano e che il Maestro l'avrà letto egli stesso e fatto rileggere, si potrà passare alle osservazioni grammaticali.

Ritengo difficile di insegnare la lingua italiana nelle classi un po' avanzate senza l'aiuto della grammatica. Per lo meno senza di essa, sarei sicuro di impiegare tempo e fiato più del necessario, e così me l'ha provato l'esperienza.

Negli altri rami d'insegnamento occorre studiare definizioni e precetti, altrettanto deve farsi per la lingua. Per il progresso che ovunque si riscontra ogni giorno in ogni ramo dello scibile umano e per la tendenza della nostra gioventù all'emigrazione in ogni Stato d'Europa ed in altri Continenti, è riconosciuto il bisogno di imparare altre lingue; come potranno dunque i nostri giovani stabilire un confronto fra il loro idioma e quello che devono imparare? Come potranno capire le regole di sintassi di altra lingua se non conoscono quelle della propria? Adunque ammettiamo l'uso della Grammatica nelle nostre scuole e consideriamola come mezzo agevolatore per l'insegnamento della lingua italiana; però facciamone uno studio pratico e non arido ed astratto.

È pur vero che in Italia le grammatiche sono diffuse a profusione, ma poche sono quelle adatte alle nostre Scuole. Io ho trovato che quelle che meglio corrispondono a' nostri bisogni sono:

1<sup>o</sup>) L'Opera di G. Curti intitolata: Insegnamento naturale della lingua, opera istituita sui principi pestalozziani e sui conseguenti portati dalla moderna pedagogia. Coll'uso di quest'opera, che comprende poche regole grammaticali e brevissimamente esposte,



l'allievo, dopo diversi esercizi pratici, impara senza fatica a ben esprimere in iscritto i propri concetti. A rendere molto pregevole questo lavoro di G. Curti concorre una squisita raccolta di poesie e prose di distinti scrittori, quali il Casso, il Barbieri, il Boccaccio; il Gozzi, il Bartoli, l'Alfieri ecc.;

2<sup>o</sup>) La grammatica Normale di Mottura e Parato. Ma anche questa va usata con perizia; le regole non han da essere studiate *ad literam* dallo scolaro, ma solo dopo essere state spiegate col libro di lettura, e di talune di queste regole non converrà nemmeno occuparsi. In questa grammatica, ad ogni regola principale stanno preparati appositi esercizi di relativa applicazione ed è appunto da questi che l'allievo si forma un' idea esatta di quanto gli fu spiegato ed ha studiato. Come potente ausiliario della grammatica si presta benissimo il Corso di Compiti di lingua italiana, suddiviso in quattro parti e pubblicato da A. C. — Esso giova pur molto ad occupare utilmente una classe, mentre altra classe riceve lezione orale dal Docente.

*Libri di lettura* — Il libro di lettura, quand'è fatto bene, può e deve porgere materia ad osservazioni e nozioni varie, delle quali nelle scuole elementari sarebbe improvvido formare insegnamenti speciali. Beninteso però che il Maestro non deve fare una mistura del leggere e dello spiegare il brano letto colle osservazioni grammaticali.

Fra i libri di lettura io consiglio per le classi superiori i seguenti:

- a) Racconti di una madre a' suoi figli di G. Carra;
- b) Il libro di lettura e di premio di Giov. Anastasi;
- c) Il Fiore dei Promessi Sposi con note illustrative di Luigi Venturi.

*Vocabolario* — Nessuno scolaro, che oltrepassi l'età di 10 anni, dovrebbe essere sprovvisto di un Vocabolario; quello del Sergent è adatto, anche perchè è accessibile a quasi tutte le borse. I Maestri farebbero quindi opera vantaggiosissima di raccomandare agli allievi e rispettivi genitori l'acquisto di una tal opera, indispensabile per lo studio della lingua. Per i ragazzi poveri potrebbe provvedere a questa bisogna il Consiglio Scolastico a spesa del Comune. Quando gli allievi posseggono un tal Vocabolario, il Maestro può essere esigente perchè si scriva corretto, facendo copiare fino a 20—30 volte qualunque correzione di orto-



grafia, la quale non sarebbe che l'effetto di infingardaggine per non aver ricorso al Vocabolario.

*Zibaldone* — Perchè la lettura torni utile, è necessario che il Docente faccia trascrivere su apposito libretto o *Zibaldone* i vocaboli non comuni e questi siano mandati a memoria dagli allievi e recitati almeno una volta per settimana a fine di accertarsi che realmente furono studiati.

*Frasario* — Affinchè lo scolaro si famigliarizzi colle belle locuzioni e se ne valga all' uopo, è necessario che il Maestro ne detti di frequente e le faccia studiare, tenendole raccolte in apposito libretto o *Frasario*. Bellissime locuzioni le troviamo nell' operetta Millecinquanta temi di componimento di A. N. Fabre, ed altre si leggono nel Frasario italiano di A. C. —

*Giornali* — Benchè il Maestro abbia studiato pedagogia e in essa possa avere una lunga esperienza, è da desiderarsi ch'ei si mantenga al corrente delle innovazioni pedagogiche e quindi è da consigliarsi l'abbonamento a qualche Giornale.

Molti sono i Giornali didattici che vedone la luce in Italia e fra questi cito l'*Istitutore*, che da 37 anni viene pubblicato a Milano.

*Studio della lingua* — Lo studio della lingua comprendendo la grammatica, la composizione, il bello scrivere e lo studio dei classici, trovo cosa buona che gli allievi dell'ultimo anno di scuola, e di questi soltanto coloro che son dotati di bella intelligenza, mandino a memoria alcune novelle purgate del Boccaccio, alcuni tratti scelti dell' Ariosto e del Tasso, qualche pagina dell' Alfieri, del Manzoni ecc.

*Modo di leggere con profitto e dalla lettura imparare a ben scrivere* — A quei giovanetti che, durante gli anni di scuola si dimostrarono amanti del leggere e che nell' abbandonarla per ragion d'età è per darsi alla vita pratica, fanno sperare che da soli vogliono continuare la lettura e imparare a ben scrivere, si ricordino queste norme:

1°) Perchè la lettura sia di profitto conviene:

- a) Formarsi un' idea generale del libro e di tutta la materia trattata sia leggendo posatamente l'indice, sia cercando qua e là alcuni tratti dell'opera, quasi a prelibarne il succo;
- b) Rilevare tutte le parti del libro e l'ordine della trattazione;
- c) Leggere parte per parte, procurando di penetrare tutto il pensiero dell' autore;

- d) Por mente al modo con cui il pensiero viene espresso, alla bellezza delle parole e delle frasi;
- e) Chiuso il libro provare o a scrivere gli stessi pensieri confrontando poi il proprio Scritto con quello dell'autore, o almeno a ripetere mentalmente gli stessi concetti, riflettendo poscia al differente modo di esprimerli.

2º) Ottimo esercizio per imparare a ben esporre i concetti della mente, si è di pigliare un Classico e leggerne un periodo o brano non troppo lungo, da poterne ricevere e ritenere tutto il senso. Ricevuto nella mente il concetto, il giovinetto chiude il libro ed in un quaderno scrive la cosa con quei modi che può trovare migliori.

Fatto questo, di contro al suo scritto, copia il brano medesimo dell' autore. Indi paragona questo col suo a parte a parte, e vede come la cosa poteva dirsi meglio, più propriamente e con maggiore vivacità. Così acquista aggiustatezza ed eleganza; impara nuove voci, costrutti, maniere, più che non farebbe leggendo le frasi spiccate, una per una, perchè il legamento del discorso ne fa sentire più vivamente la forza e l'uso, il brio, la proprietà e la luce che gli è data da quell' armonico e dilettevole accozzamento.

*Conclusione* — E ora, venendo alla conclusione, dico che questo metodo venne da me adottato anche nella Scuola Superiore di Lotallo, e per i risultati che abbia dato o possa dare, io mi appello al giudizio autorevole del Sig. Ispettore Scolastico, presente a questa Conferenza.

*Prof. B. Janner.*

*Annotazione:* Questa Relazione fu letta alla Conferenza dei Docenti del Distretto Moesa tenutasi a San Vittore il 15 Aprile 1889.